

# IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO 40° - NUMERO 15 - TRAPANI, 1-15 SETTEMBRE 1998

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è del  
maligno»

Mt 5,37

Il prof Zichichi e il vescovo Micciché, promotori di un'estate all'insegna dei valori più alti

## Erice, città della Scienza e della Contemplazione

Centro di cultura «Ettore Majorana», Eremito «Sant'Anna» e Villa «San Giovanni»  
sono i tre poli di irradiazione dell'antica e affascinante montagna trapanese

Anche questa estate Erice ha potuto confermarci «Città della Scienza» grazie all'intensa attività del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», presieduto dal prof Antonino Zichichi, il quale ha promosso due iniziative di grande rilevanza: un corso di Fisica subnucleare per giovani talenti ed i seminari internazionali sulle emergenze planetarie che hanno visto protagonisti alcuni illustri scienziati, tra cui alcuni «Premi Nobel».

Il corso di Fisica subnucleare è stato partecipato da 50 giovani ricercatori ed ha riscosso particolare interesse per alcune relazioni su importanti studi teorici come ad esempio quelle degli italiani Massimo Blasone e Teresa Montaruli.

Per ciò che riguarda questi giovani studiosi, durante il corso, si sono apprese le difficoltà da loro sofferte a causa dei continui tagli effettuati in Italia dal governo alle spese per la ricerca scientifica determinando così il



Un momento della conferenza stampa con il prof Zichichi (al centro) e i premi Nobel Siegbahn (svedese) e T.D. Lee (cino-americano)

possibile rinnovarsi del rischio della «fuga dei cervelli» di infausta memoria.

Le emergenze planetarie studiate nei Seminari sono state la proliferazione degli «strumenti di distruzione di massa» (armi nucleari, chimiche e biologiche), le previsioni e le mutazioni meteorologiche (El Niño), l'impatto sulla superficie terrestre di oggetti cosmici (asteroidi), la difesa della salute attraverso lo studio di taluni rischi oncologici legati alla alimentazione e la messa a punto di un vaccino anti Aids, il bisogno di energie alternative (eolica, solare e nucleare «pulita») in rapporto all'incremento demografico mondiale ed, infine, la necessità di depurare le acque reflue per difendere le risorse idriche del sottosuolo.

Per ciò che concerne la proliferazione di «strumenti di distruzione di massa», perifrasi di armi fortemente distruttive, deve intendersi significativa l'assenza degli scienziati indiani e pakistani, attori dei recenti episodi di reciproca dimostrazione di «muscoli» nucleari. A tal proposito occorre dire, comunque, che gli scienziati convenuti ad Erice giudicano ben più grave la minaccia costituita dalle armi chimiche e biologiche, le quali hanno un costo accessibile, sono ben nascondibili ed estremamente pericolose per la sopravvivenza dei «regni animale e vegetale» della Terra.

Sono state studiate, inoltre, le mutazioni climatiche ed il recente fenomeno meteorologico denominato «El Niño», considerato equivalente a

400.000 atomiche, ed è stato esaminato un nuovo progetto di monitoraggio planetario delle condizioni climatiche mediante l'uso di miliardi di minipalloncini stazionati in atmosfera funzionali ad una più precisa e rapida elaborazione di previsioni meteo indispensabile per ridurre i rischi per le vite umane nei casi di cicloni ed altre forme di perturbazione calamitosa.

È stato esaminato anche il rischio concreto che un asteroide possa schiantarsi sulla Terra. Gli scienziati hanno ricordato, infatti, che ogni cento

Ubaldo Augugliaro  
(segue in quarta)

Si è chiuso con un lungo e sentito applauso alla relazione conclusiva di Mons. Francesco Micciché, da pochi mesi nuovo Vescovo di Trapani, il convegno Ecclesiale della Diocesi dal tema «Sul Tabor per sperare».

Il convegno, che ha visto la partecipazione di cinquantotto persone, è stato sicuramente un grosso successo per gli organizzatori dell'attuale «meeting» ericino della Chiesa trapanese. Lo testimonia la presenza massiccia dei partecipanti alle cinque giornate di lavoro nei gruppi di studio (venti) e alle riunioni plenarie tenute nella suggestiva chiesa di S. Giovanni. Si calcola che le presenze complessive abbiano superato le duemila unità.

La Chiesa trapanese esce dall'appuntamento ericino caricata non solo dalle relazioni molto approfondite di don Antonio Raspanti («La spiritualità anima del Progetto Culturale») e di don Cataldo Naro («Progetto Culturale una prospettiva per la spiritualità cristiana»), ma soprattutto dalle coinvolgenti relazioni dei due presuli intervenuti, ovvero Mons. Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa, che ha suscitato letteralmente un coinvolto entusiasmo nell'uditorio parlando de «La vita secondo lo Spirito di Cristo», e lo stesso Mons. Micciché che, con uno stile semplice e caldo, ha rilanciato con fermezza e ottimismo l'azione



Mons. Francesco Micciché

pastorale della Diocesi trapanese. È questo il dato, forse, più rilevante del convegno ericino. In pochi mesi Mons. Micciché e, infatti, riuscito a coinvolgere un numeroso laicato nella sua opera di fare della Chiesa trapanese un Tabor, ovvero un punto certo di speranza per i fedeli, ma anche per tutta la società. È chiaro che il programma venuto fuori da Erice riparte da una ritrovata spiritualità su cui si può fondare una Chiesa credibile, e testimone della visione cristiana della vita e della storia. Ovviamente e molto soddisfatto Mons. Micciché della settimana ericana per la passione mostrata dai partecipanti,

Luigi Culmone Naselli  
(segue in quarta)

### La svolta

Dopo la pausa estiva ri prendo il mio colloquio con i miei quattro lettori. Le opinioni di questo quasi vecchio, tenacemente legato a valori, principi, comportamenti tradizionali poco interessanti ad una società in perenne contraddizione, nella quale questi valori, principi e comportamenti vengono sopraffatti dagli interessi particolari, anche se comunemente si predica che l'interesse della collettività sta al di sopra di ogni altro, dalla corsa sfrenata all'arricchimento, al consumismo ed allo spreco.

Come ogni anno, l'estate, il mese di agosto in particolare, quando la cronaca politica langue offre un «caso» o uno scandalo sul quale si riempiono le pagine dei quotidiani e le immagini televisive.

Si uccide a Cagliari, nel suo ufficio un magistrato al termine di un interrogatorio con

Antonio Calcara  
(segue in quarta)

## Giustizia e legalità

Avvenimenti di ieri e di oggi una particolare propaganda dei regimi autoritari in atto o in fieri ed in una maniera non del tutto cristiana di ragionare e di riflettere, che sembra diffondersi nella società secolarizzata, mi invitano oggi a fare una riflessione su questo tema a partire dalla storia, dal vangelo e dal magistero. Breve riflessione evidente, semplici cenni che mi inducono ad affermare, nell'ottica della rivelazione, che il cristiano prima e più che essere sostenitore della cosiddetta «legalità» deve essere fautore e promotore di giustizia. La legalità e il rispetto acritico di essa è stata infatti nella storia quasi sempre principio morale specifico di ogni dittatura emergente o consolidata. Lo fu, innanzitutto, per gli artefici e i sostenitori dell'antica «res publica» di Roma, soprattutto in età imperiale, allorché ciò che era stato legiferato dal «Senatus populusque romanus» veniva imposto, talora violentemente e disumanamente, come se fosse «verbo divino» la cui infrazione si configurava spesso come delitto di «lesa maestà patria» e la cui applicazione obbediva al principio tirannico secondo cui «il fine giustifica i mezzi».

Più di recente, nella prima metà di questo nostro secolo, si è cercato di ripristinare «fortemente» il mito della «legalità», con le conseguenze che conosciamo. Adesso, nell'involutione

giuridica e democratica in atto, sono stati ripresi in Italia temi e programmi legati anch'essi al cosiddetto «rispetto della legalità», in uno Stato che sempre più pretende di essere promotore di eticità e che, tradendo la propria natura laica, si è così infilato, non sapendo più come uscire, nel buco nero del giustizialismo e del terrorismo giudiziario. Il delitto, infatti, prima ancora che mediante l'osservanza coercitiva e burocratica della legge, si combatte efficacemente promuovendo la giustizia, garantendo i diritti umani e favorendo migliori condizioni di vita per tutti, soprattutto per i più bisognosi. E la giustizia, cioè che rafforza e garantisce la legalità, non viceversa.

Il cristiano, figlio della grazia e non della legge, sa perciò che il suo dovere prioritario e operare per la giustizia, fondamento della pace e del bene comune, nel rispetto della morale indicata non certamente dallo Stato che non ne ha competenza, ma dalla legge naturale, dalla religione e dalla Chiesa. Se, infatti, la legge statale e in dubbia necessità al civile consorzio, noi cristiani, tuttavia, abbiamo la consapevolezza che le leggi, nella misura in cui si allontanano dalla morale, sono in parte o in tutto ingiuste e quindi non meritevoli di essere osservate, così come certi modi sbrigativi di farle osservare appaiono addirittura

delittuosi, in quanto offendono la dignità e la vita stessa dell'uomo. Il catechismo — che non annovera il «rispetto della legalità» tra le virtù raccomandate al cristiano — stabilisce, al contrario, che la giustizia è virtù cardinale e che l'amore è la dolce legge della vita umana.

Quanti, perciò, anche fra i cristiani, parlano oggi di «legalità» come se fossero poliziotti o magistrati e non, invece, discepoli di Gesù, sono invitati a ricordare che il Signore stesso fu «nel rispetto della legalità» ingiustamente arrestato, processato, condannato ed ucciso. E sono molti ancor oggi i poveri Cristiani — in Italia e nel mondo — che vengono vilipesi e perseguitati, incarcerati, umiliati, torturati, indotti al suicidio o materialmente uccisi «nel rispetto della legalità», cioè mediante l'osservanza «scrupolosa» di leggi e di regolamenti varati e politicamente sostenuti secondo l'antico assioma del «fine che giustifica i mezzi», principio condannato dal vangelo e ripudiato dalla cristianità. Giustizia, pertanto, noi tutti dobbiamo invocare, promuovere e sostenere al di là, al di sopra e, ove necessario, anche a prescindere dalla cosiddetta «legalità».

La legge, infatti, è a servizio dell'uomo, non l'uomo a servizio della legge.

Michele A. Crociata

### ALL'INTERNO

- 2 La stagione di prosa del «Luglio musicale»
- 3 Intervista col cantautore Claudio Chieffo
- 4 La sanità allo sfascio
- 5 SPECIALE APAT
- 6 I 200 anni «di la Beddra Signura»
- 7 Pantelleria: proteste per l'ospedale
- 8 Basket ricomincia l'avventura

## La stagione di prosa del "Luglio musicale"

Si sono appena spente le luci sulla stagione lirica estiva del «Luglio musicale Trapanese» e già è in cantiere la stagione di prosa che avrà inizio il 16 novembre, al Teatro dell'Università, con la commedia musicale di Garinei e Giovannini «Un mandrino per Teo» per la regia di Gino Landi. Lo ha comunicato alla stampa l'amministratore delegato e direttore artistico dell'Ente dott. Francesco Braschi che in breve tempo ha perfezionato programma e contratti. La stagione proseguirà il 23 novembre con il musical «Can Can» di Burrows, interpretato da Corrado Tedeschi, Benedicte Boccoli ed Enrico Beruschi, con le coreografie di Gino Landi. Il 1° dicembre sarà rappresentato «Il figlio di Pulcinella» di Eduardo De Filippo, mentre «Differente opinioni» di David Hare con Rossella Falk andrà in scena il 21 di-



Francesco Braschi

cembre «L'amico di papà» di Eduardo Scarpetta, con l'interpretazione di Luigi De Filippo sarà rappresentato il 26 gennaio.

Seguiranno il primo febbraio «La strada» dal capolavoro di Federico Fellini, il 9 febbraio «Il Marchese di Ruvo» di Martoglio con Tuccio

Musumeci, il 18 febbraio «Amleto» di Shakespeare con Tato Russo e Sandra Milo messo in scena dal Teatro Stabile di Napoli, il 23 marzo «Due ore sole ti vorrei» di Vaime e Dino Verde con Gianfranco Januzzo, il 23 marzo «Il borghese gentiluomo» di Moliere con Ernesto Calindri e Liliana Feldmann, il 12 aprile «L'anatra all'arancia» di Douglas e Home e Sauvajon con Marco Colombo e Barbara De Rossi ed il 20 aprile il dramma di Williams «Lo zoo di vetro» con Marina Malafatti. Chiuderà la stagione di prosa ed arte varia «Il birraio di Preston» di Andrea Camilleri che andrà in scena il 3 maggio.

Dalle ore 9 del 14 settembre e fino alle ore 19 del 24 settembre sono in vendita gli abbonamenti nei locali dell'Ente in via Palermo Abate.

A C

## Aumenta il flusso turistico

Intervista con Giuseppe Butera direttore Apt

La stagione appena trascorsa è stata caratterizzata da un certo risveglio dei vari enti locali che si sono preoccupati di organizzare attività di spettacolo e cultura con l'intento di coinvolgere non solo il turista, ma anche e soprattutto il cittadino che per un motivo o per l'altro non è andato in vacanza. Nel capoluogo, a differenza degli scorsi anni, oltre alla presenza delle rappresentazioni liriche alla «Villa Margherita», di rilievo sono stati i concerti di artisti ad alto livello come Ivana Spagna, Fausto Leali, Gigi Vighiani e altri.

D'altro canto sembra che il 1998, almeno per i suoi sette mesi iniziali, sia stato un anno positivo per il turismo della provincia di Trapani. Stando infatti ai dati elaborati e diffusi dall'APT si registrerebbe, rispetto all'identico periodo del 1997, un discreto aumento degli arrivi e delle presenze, pari rispettivamente al +4,33% e al +6,45%. Le zone maggiormente affollate sono state, come normalmente accade, i parchi archeologici di Segesta e Selinunte, tuttavia un consistente incremento del flusso turistico è stato riscontrato anche nelle visite dell'isola di Mozia, dei musei e dei luoghi di residenza, quali ad esempio Erice.

Ma, da un punto di vista strettamente pratico, cosa trova il turista al suo arrivo? Ci sono abbastanza strutture ricettive ed informative? Ne abbiamo parlato con il dott. Giuseppe Butera, direttore dell'Azienda provinciale per il turismo di Trapani.

«Per quanto concerne l'assistenza al turista e l'informazione sono stati fatti molti passi avanti. L'Azienda è oggi in grado di mettere a disposizione del visitatore cinque Uffici informazioni dislocati su tutto il territorio della provincia a Sel-

linate, Gibellina, Mazara, Marsala e nel capoluogo. Abbiamo le nostre guide, fornite di regolare patentino che all'occorrenza accompagnano i visitatori nei vari tours ed inoltre è stata compiuta una sistemazione ed integrazione della segnaletica stradale e indicativa per agevolare il raggiungimento e la fruizione dei siti e dei monumenti. Per quanto riguarda invece le strutture ricettive - prosegue il dott. Butera - devo sottolineare che per l'attuale afflusso turistico esse, a mio parere, sono più che sufficienti, infatti i posti letto esistenti si aggirano intorno ai 12.500 divisi equamente tra alberghi ed extra-alberghieri (campeggi, villaggi turistici, case per ferie ecc.). Il problema - afferma il direttore dell'APT - non è costruire strutture nuove che di fatto poi sono destinate a rimanere per lo più vacanti, ma l'obiettivo primario deve essere, agendo sull'esistente con ristrutturazioni e sistemazioni per adeguarsi agli standard europei, utilizzare ciò di cui disponiamo non solo nel periodo compreso fra luglio e agosto quanto nell'intero arco dell'anno in modo da rendere veramente redditive e funzionali tutte le attività che interessano e interagiscono con il settore turistico».

Qual è il vostro supporto agli operatori del settore?

«Da parte nostra c'è un'assistenza totale ai ristoratori agli albergatori e a tutti coloro che lavorano nel turismo. Bisogna acquisire però la coscienza che noi come pubblico e loro come privato, tutti e due assieme, lavoriamo per raggiungere la stessa meta: cioè riuscire a far sì che la provincia di Trapani attragga più gente che sia possibile ma non agevolando un sistema perverso e

devastante per il territorio. Un turismo che sia realmente valore aggiunto deve necessariamente rientrare nell'ambito di una misura sostenibile dall'ambiente. In atto le nostre capacità ricettive non ci permetterebbero di avere 3-4 milioni di turisti all'anno, di conseguenza prima di procedere ad una forte spinta per incentivare gli arrivi è indispensabile preparare il territorio potenziando strutture, infrastrutture e servizi, tenendo comunque sempre presente che turismo significa programmazione non solo da parte dell'Azienda, ma pure da parte della classe politica che a volte sembra rimanere indifferente di fronte alle nostre istanze».

Liliana Di Gesù

**Teatro amatoriale** Il 27 agosto u.s., nella stupenda cornice della nostra villa Margherita, la compagnia paecota «Teatro e vita» ha presentato la «Baronessa di Carini», commedia musicale in due atti di Tony Cucchiara, regia di Giovanni Malato. Hanno partecipato il coro «Vuci di Salina» ed il complesso «I Triquetra». Fra gli interpreti principali: Giacometta Giacalone, Vito Gambino, Salvatore Magno e Vito Catania. I costumi sono stati curati da Concetta Fiscaro.

**Misteri** Nella chiesa del Purgatorio si stanno effettuando i restauri di 5 gruppi: la «Separazione», la «Lavanda dei piedi», la «Caduta al Cedron», la «Sollevazione» e il simulacro dell'Addolorata. La ditta restauratrice è di Concetto Mazzaglia.

**Banda musicale** La banda musicale «Città di Trapani» è ora ufficialmente e permanentemente patrocinata dal Comune. Domenica 20 settembre il complesso suonerà a Palermo per la festa dell'Addolorata. Direttore del nostro complesso bandistico cittadino è il M° prof. Alessandro Carpitella.

**Lavori pubblici** Si stanno svolgendo in città i lavori di ripristino del basolato di via Sette Dolori e di largo San Domenico. Impresa appaltatrice è quella di Giovanni Gino Dirge. I lavori li geom. Salvatore Bosco. L'importo complessivo è di L. 123.679.000 stanziati dal Comune.

**Laboratori artistici** Quanti hanno un'età compresa fra i 13 e i 18 anni e desiderano occupare proficuamente il loro tempo libero, possono frequentare, nelle ore pomeridiane e sino al prossimo mese di novembre, cinque laboratori artistici che il Comune promuove al palasport di piazzale Ilio. Si tratta di corsi di fotografia, disegno, pittura, chitarra e violino, nonché di recitazione e teatro e di lingue inglese e francese. La partecipazione è gratuita e viene curata dai docenti Giuseppe Adamo e Salvatore Savona.

**Unione Ciechi** La sezione trapanese dell'Unione Italiana Ciechi ha bisogno di volontari per realizzare l'integrazione sociale dei 1.500 non vedenti ed ipovedenti della nostra provincia. Per raggiungere questo fondamentale obiettivo, la dirigenza sezionale ha lanciato una campagna promozionale a livello provinciale denominata «Adotta un cieco». Chi è pronto a fare qualche piccola rinuncia per contribuire ad una così nobile causa, è pregato di mettersi in contatto con la sezione provinciale dell'Unione sita in via Ortì Trapani n. 5.

**Consiglio provinciale** Vito Santoro (AN), Salvatore Di Girolamo (CCD), Gaetano Salvaggio (UDR) e Baldassarre Levante (FI) sono i rappresentanti della nostra provincia nell'assemblea dell'Unione delle Province Siciliane. L'elezione dei quattro da parte della maggioranza di centro-destra è stata vivamente contestata dall'opposizione di centro-sinistra, che ha lamentato che tra i quattro non ci sia un solo rappresentante della minoranza.

**Terremoto** Solo un po' di panico e qualche danno sono stati registrati dalla scossa sismica di lunedì 14 settembre ore 07:24 segnalata dal centro «Ettore Majorana» di Erice e che ha interessato a costa nord-occidentale della Sicilia da Palermo a Trapani. L'epicentro è stato localizzato in mare nei pressi dell'isola di Ustica, una zona in cui da qualche tempo si registrano frequenti movimenti tellurici di lieve entità. L'intensità di quest'ultima scossa è stata di 3,6 magnitudo Richter, pari al 4° grado della scala Mercalli.

Francesco Genovese

## La riapertura delle scuole con nuovi esami e caro-libri

La riapertura delle scuole, che per determinazione dell'assessore regionale della P. I. avrà luogo in Sicilia lunedì 21 settembre con una settimana di ritardo rispetto alla gran parte del territorio nazionale, registra pure a Trapani un clima di crescente disagio per i ritardi organizzativi e per l'aumento ingiustificato del costo dei libri di testo. Vero è che nella prossima finanziaria, stando almeno alla promessa del ministro Berlinguer, dovrebbero esserci sgravi fiscali per le famiglie in difficoltà economiche al fine di agevolare l'acquisto dei manuali. Ma è davvero cosa intollerabile che ci siano editori per i quali il settore scolastico costituisca sempre più una manna dal cielo, con la pratica di prezzi in perenne ascesa e con edizioni sempre più voluminose ed illustrate da ingombranti fotografie tutt'altro che didatticamente utili: testi spesso di meno agevole consultazione, tanto che di frequente gli insegnanti ne fanno a meno dettando agli allievi pagine e pagine di appunti sostitutivi. Si riscontra peraltro, da parte dei consigli di classe, la disponibilità ad effettuare adozioni plurime, e talvolta al di là dell'indispensabile, per non deludere forse anche le attese dei rappresentanti degli editori i quali alla vigilia delle sedute collegiali di ratifica degli elenchi dei nuovi testi, operano insistenti sollecitazioni sui docenti affinché siano adeguatamente attenzionate le loro proposte. Consistenti aumenti si verificano pure nei costi degli zaini, dei



diari e in genere di tutto quel corredo agiungitivo che, firmato o meno, costituisce un supporto didattico comunque necessario. Il 1998-99 vedrà inoltre entrare in vigore la legge istitutiva del nuovo Esame di Stato, con commissioni formate da nove docenti, cinque esterni (presidente compreso) e quattro interni: le prove da sostenere saranno tre scritte e le altre orali in tutte le materie studiate nell'ultimo anno di corso, scompare il vecchio tema di Italiano. L'esame si annuncia pertanto più complesso e selettivo rispetto alla normativa prima vigente. Altra rilevante novità è quella dell'obbligo entro il 30 novembre, della preiscrizione all'università. Va avanti per di più il processo di autonomia di tutto il sistema scolastico. Ogni singolo istituto dovrà gestirsi per conto

proprio, trovando in loco collaborazioni e finanziamenti ne scaturisce ovviamente l'esigenza di una nuova figura dirigenziale, quella del preside manager, alla quale saranno legate le fortune di ciascuna realtà educativa. I topi di biblioteca andranno in pensione.

Slitterà invece al 1999-2000 l'innalzamento dell'obbligo scolastico al quindicesimo anno di età, che comporterà nelle medie superiori una ulteriore rivoluzione nell'assetto dei programmi e delle materie. Tramonteranno le scuole della tradizione e nascerà in embrione una diversa realtà che richiederà nuovo impegno e nuova dedizione da parte dell'intero corpo docente, se si vorrà scongiurare il paventato naufragio di ciò che resta della scuola italiana.

Maurizio Vento

L'IMPORTANTE SEI TU. CON TUTTI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN PRESSIONE DA CAMARDAUTO s.r.l. Trapani Via Marsala 306 Tel. 532000

# Intervista col cantautore Claudio Chieffo, siciliano d'adozione

«Ai tanti Castellammarensi sparsi per il mondo che ad ogni estate tornano in paese per ritrovare amici e parenti, immergersi nel mare del nostro golfo e partecipare ai festeggiamenti della Madonna del Soccorso, occorre aggiungere uno che, pur non essendo nato a Castellammare e abitando nell'Italia del Nord, torna immancabile ogni anno per gustare la pace delle nostre contrade e l'affabilità dei suoi abitanti.

Intendiamo parlare di Claudio Chieffo, noto cantautore cattolico che ormai da tanti anni ad inizio d'agosto torna fra noi, dividendo il suo tempo fra il mare di Guadaluca e la quiete di Fragnesi.

Quest'anno ha voluto fare un regalo speciale ai tanti amici che si è fatto in paese e ai tanti che anche nei paesi vicini lo conoscono e apprezzano le sue famose canzoni.

Lunedì 17 agosto, nell'ambito dei festeggiamenti per la festa di Maria SS del Soccorso, ha offerto infatti uno spettacolo speciale cantando alcune delle sue migliori canzoni ad oltre 400 persone che, noncuranti del caldo torrido e della ristrettezza del luogo, hanno stipato la Chiesa Madre fin oltre le 23 per riascoltare brani celeberrimi come Lui m'ha dato i cieli, Il Signore ha messo un seme, Io non sono degno, ed altri più recenti e meno noti, ma altrettanto significativi.

Siamo andati ad incontrarlo proprio nella casetta che ogni anno prende in affitto a Fragnesi, accolti con la solita giovialità dalla moglie Maria, premurosa nell'offrirci un ristorante freddo e dai figli Martino, Benedetto e Celeste, che con discrezione e mal celata passione seguono la «carrera» paterna.

Gli chiediamo innanzi tutto a cosa si deve quest'amore «così fedele» a Castellammare e ai suoi abitanti.

«La prima volta venni a Castellammare 14 anni fa, in roulotte, anche perché sapevo che a Castellammare c'era un piccolo gruppo d'amici di Comunione e Liberazione, dei quali non avevo neanche l'indirizzo. Incontrai Baldo Sabella che mi conosceva e che era attore in una compagnia teatrale che si esibiva quella sera all'Arena. Mi invitò allo spettacolo e così incontrai i primi volti di questa comunità, fui accolto con discrezione e affetto fraterno e fui guidato alla scoperta delle bellezze del luogo. Sono tornato poi molte volte con la mia famiglia, sempre meravigliato dall'accoglienza mai abitudinaria e banale di queste persone che per me sono diventati amici precisi, con cui ho rapporti anche durante l'anno. Come vede, oltre al «mal d'Africa», esiste anche il «mal di Sicilia».

**E come si è sviluppato questo rapporto in seguito?**

«Nel frattempo sono cresciuti i figli che sono diventati amici dei figli delle famiglie di Castellammare. E l'amicizia si è approfondita ed estesa. Ormai, se non venissi io, verrebbe la mia famiglia senza di me».

**Come e quando si è scoperto con la «vocazione» del canto e della composizione?**

«Nel 1960 a 15 anni c'erano poche manifestazioni musicali, ma un gran desiderio di emulazione per cui sull'onda di San Remo si ripetevano in ogni paese festival orribili. Ricordo che una fra le prime volte partecipai con uno del gruppo dei «Giganti» ad un concorso canoro e vincemmo entrambi. Le canzoni erano talmente idiote che oggi potrebbero essere cantate da Jovanotti. Mi accorsi che non potevo continuare a dire cose così stupide e senza senso, anzi che avevo bisogno io di un senso per la mia vita, non solo per le mie canzoni».

Ed allora cosa fece?

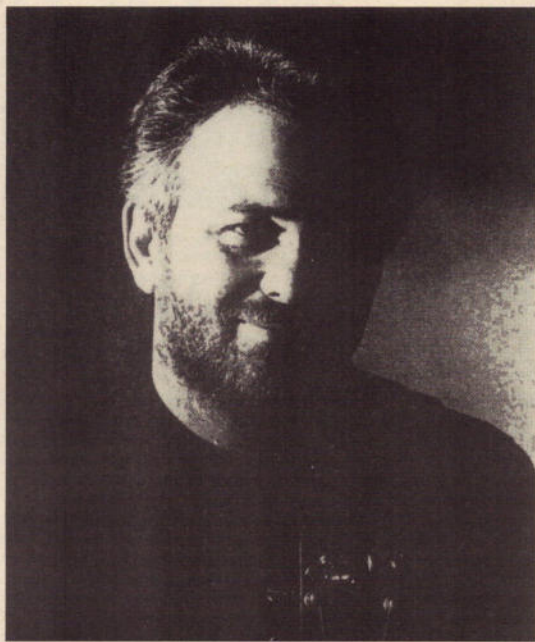
«Misi da parte la mia chitarra e cominciai a cercare qualcosa per cui vallesse la pena di vivere. Trovatala nella compagnia di un prete e di pochi amici (sarebbe poi diventato il nucleo di inizio di Gioventù Studentesca e poi CL di Forlì) improvvisamente nacque, molto più intenso di prima, il desiderio di comunicare attraverso la chitarra sentimenti veri e grandi agli amici e a quanti volevano ascoltare. Sostanzialmente, dal 1962 ad oggi, non ho più smesso».

**Come era la vita di un cantautore «cattolico» in quei tempi?**

«All'inizio, essendo pochissime le occasioni giravo moltissimo e non con i mezzi di trasporto di oggi, per cantare (non esistevano i cantautori) e le canzoni si diffondevano solo attraverso la tradizione orale, e più si diffondevano e più cresceva in me la coscienza incosciente di quella che poteva essere la mia vocazione. Sentivo che dovevo dire con la musica popolare delle mie canzoni la grandezza dell'avvenimento cristiano che avevo incontrato e cui ero chiamato a partecipare».

**Quali sono state le tappe più significative all'inizio?**

L'inizio fu in un primo momento molto semplice perché la gente non chiedeva cose complicate, ma poi divenne molto più difficile perché l'identità chiara e precisa delle mie canzoni (due es. «La nuova Auschwitz» e «La ballata del potere») e il clima



ideologico che si era diffuso nel nostro Paese, dichiaravo immediatamente chi ero e dire quelle cose (cioè che l'uomo non si libera da solo dal male e che l'unica salvezza è Dio, cioè

la Chiesa) negli anni 67-71, voleva dire andare contro la mentalità dominante del famoso '68».

**Qual era il «clima» di quegli anni dal suo punto di vista?**

«All'inizio in quegli anni scopro dove dovevo cantare nelle varie città dal numero delle camionette dei carabinieri che presidavano il teatro. Spesse volte ai miei concerti si tentava di continuare il clima di scontro che si viveva nelle Università, ma fortunatamente mai mi hanno impedito con la forza di cantare. Tuttavia sono stati anche per me anni di minacce, insulti, qualche violenza, però queste cose non facevano che acquisire il mio senso di responsabilità. Quello che mi era accaduto, l'incontro col fatto cristiano, era la salvezza da una vita idiota o violenta, da «pollo da allevamento» o da «bestia della giungla». E io sentivo prepotente il desiderio di dirlo con le canzoni che a quel punto, già tradotte in diverse lingue, si erano spontaneamente diffuse e in parte erano entrate nell'uso liturgico. Non si trattava, per intenderci, delle *messe beat*, ma di un aspetto di canto popolare che a quei tempi non era facile trovare. Ricordo che in un articolo di «Famiglia Cristiana» dopo varie indagini risultano uno dei cantautori più cantati anche fuori dall'Italia: «È popolarissimo e nessuno lo sa», era il titolo».

**Come ha conciliato impegno scolastico e passione per il canto?**

«Mi ritengo privilegiato perché nella mia vita svolgo due lavori che mi piacciono e mi esprimono insegnare lettere e comporre canzoni. Lo considero due aspetti della stessa vocazione, mi considero sia a scuola sia in teatro comunque e sempre un educatore. Infatti, sia lì sia lì l'atteggiamento fondamentale che ho è quello dell'ascolto. Sono sempre riuscito a far diventare complementare le due cose, non ho mai chiesto giorni di permesso o trattamenti speciali, a costo di notevoli sacrifici personali e di famiglia, perché sono molto convinto dell'importanza dell'esempio. La scuola è stata «terapeutica», cioè, e mi ha aiutato molto ad accettare le «sconfitte» della mia «carrera» di cantante».

**Cosa c'entrano le sconfitte, se in fondo le sue canzoni erano conosciutissime?**

«Ho parlato di sconfitte perché, secondo la logica della società dei consumi, io non esisto, perché non appaio, se non raramente, in televisione, non sono un personaggio, non mi sono

fatto i soldi. Però l'aver composto e comporre canzoni che sono espressione di un popolo, quello cristiano, essere ascoltato da grandi uomini veri come è accaduto quando ho cantato davanti a Lech Walesa, Madre Teresa, Carlo Carretto, il Cardinale ThommayeK, il pittore Bill Congdon, Giovanni Testori, Giovanni Paolo II ecc., è una grande gratificazione. C'è solo una cosa più triste di un popolo che dimentica i suoi poeti, ed è il poeta che dimentica il suo popolo».

**Come ha conciliato impegno familiare e passione per il canto?**

«Non avrei potuto mai vivere una vita intensa come quella che sto vivendo se non avessi avuto sin da prima che ci sposammo accanto una donna che non solo sostiene questo impegno, ma era ed è spunto di ispirazione, e dei figli che sin da piccoli si sono appassionati a questo tipo di vita e di esperienza che ha permesso loro di incontrare tanti nuovi amici, e comunque è stato per loro il primo veicolo di incontro con la Chiesa, oltre beninteso alla educazione impartita in famiglia».

**Chi sarà il suo erede fra i suoi figli?**

«Il fatto che l'altra sera Martino mi abbia accompagnato alla chitarra (come del resto aveva fatto tre anni fa all'Arena delle Rose) non significa che dovrà seguire le mie orme, perché ognuno di loro ha la propria vocazione. Però è molto gratificante la condivisione di una passione come la mia da parte dei figli».

**Come nasce una canzone?**

«Tutte le canzoni che ho fatto, molto diverse fra loro, nascono da un atteggiamento che è quello del condire, soffrire, gioire, sperare, con, tant'è vero che ogni canzone è dedicata a persone o a fatti che ho vissuto direttamente o col cuore. Da Martin Luther King a mia madre. Comincia a maturare dentro di me un amalgama di musica e di immagini che poi diventano musiche e parole, con un lavoro anche lunghissimo, su questo lavoro che è faticoso e continuo, si purifica l'ispirazione e nasce la canzone».

**Quanti sono finora le sue canzoni?**

Dall'inizio ad oggi ho scritto quasi 100 canzoni, ho fatto più di 2000 spettacoli in tutta Europa, quasi un milione e mezzo di chilometri che ho percorso, due i libri che ho pubblicato, 5 i long play e 4 i CD incisi».

**Qualcuna è stata concepita o è nata anche a Fragnesi?**

«Sì, almeno tre. Questo luogo mi ha aiutato molto a compiere quel lavoro di purificazione di cui sopra ho detto, grazie alla bellezza del paesaggio e al calore degli amici, e al silenzio di queste contrade».

**Quali sono quelle «predilette»?**

«Sempre l'ultima».

**Lei ha cantato davanti al Papa il 30 maggio a Roma, in occasione dell'incontro con i Movimenti che ricordo ne conserva?**

«In piazza San Pietro c'era un popolo che «beveva» le parole dei suoi pastori e del Papa con una partecipazione di grandissimo spessore, cioè totale. È stato l'esplosione della misericordia di Dio e personalmente non so chi devo ringraziare, oltre la Provvidenza, per il dono che mi è stato fatto, di poter cantare quella «Stella del mattino», assieme a 300.000 persone».

**Parliamo dei programmi futuri.**

«Sulla vocazione non si va né in vacanza né in pensione, e questo non è oppressivo né liberante, per cui il mio compito non è tanto il produrre quanto di attendere il dono di una canzone che non nasce mai da una forza di volontà, ma da una passione e da un desiderio di ascoltare la voce di Dio».

Francesco Inguanti

## «La voce di Platone»

Un poema questo, «La voce di Platone», dal timbro forte, crudo, pindarico a volte, realistico altre, esempio vivente di robusta erudizione, con una terminologia forzata, spesso, ma voluta, dove ad accenti lirici si alternano versi «agrovigliati» in necessarie sincedocche o glabre espressioni assonatiche, minimo comun denominatore una sottile ironia che cade, con disinvoltata eleganza e senza sforzo alcuno, nella satira. Il contenuto? C'è e non c'è, almeno se ci riferiamo alla consecutio contentistica classica. L'autore prende a prestito una ipotetica voce di Platone e la imtinge nel calamaio dei famigerati poeti maledetti Rimbaud, Verlaine ma soprattutto Majakovskij anche se lo fa con discrezione, con pudore, ci sembra, a proposito di Costoro, che il poeta del Mercadante sia più vicino al concetto ortodosso della Poesia e questo, riteniamo, per rispetto, e perciò in linea, al sommo Platone. Il Mercadante, nel riportare la dissolutezza del nostro quotidiano che emerge dai contatti sociali e, a più largo raggio, dai mass-media cosiddetto «civile», richiama come un «mentore», come un voler mettere in guardia l'uomo di domani la Voce, quella Voce che nessuno pare abbia voglia di ascoltare, quella Voce che vorrebbe e dovrebbe «far del gesto un canto» quale antitesi dell'enunciato finale di Cesare Pavese. Ecco, proprio nel termine «Gesto», come il dito puntato di Fra Crisostoro, di manzoniana memoria, si intravede il resto del racconto in versi che gode di vivaci smorzature e di richiami pertinenti. V'è un uso totalmente armo-

nico delle parole, una tale ricercatezza leopardiana nella misura del verso, malgrado il giovane autore si professi un attento simpatizzante majakovschiano, che sorprende in quanto perviene, suo malgrado ad una musicalità che oggi azzarderemo a definirlo blasfema visto la gran quantità di spazzatura che circola. La sua è una poesia in un certo senso «arabbiata» e, quale paladino di un nuovo Rinascimento denuncia i mali di Pandora di cui soffre questo mondo ormai vecchio e stanco di vivere e che vegeta nel mare della dissoluzione, della corruzione, dell'apostasia. Il poeta non cade nella trappola dell'illusione, e sarebbe stato una facile preda, enuncia richiami e descrive e, come in un racconto, innalza nuove architetture alla Torre di Babele utilizzando il connotativo per raggiungere il fine non ultimo di una estensione del significante. La scrittura letteraria del Mercadante rinvia a un codice omogeneo e coerente fino alla fine senza distorsioni né annebbiamenti con una Weltanschauung dove radica il suo messaggio e una sua diaconia attraverso la quale il linguaggio si struttura in vis temporale. Il mondo per il nostro autore, e caduto nella catoniana per vecchiazza il cervello non regge più il peso della Storia e «siamo tutti un clochard» (90° verso) per atrofizzazione di ideali con conseguente decadimento di valori. Soffre il Mercadante, e pare volesse dire con Thomas Mann «Il grottesco risulta l'unico modo di manifestare il sublime» e

Nic Giarumita  
(segue in ottava)

## CASA DEL RADIATORE

di Pace Crispino

Costruzione e sostituzione massa radiante da alluminio in rame - Saldature in leghe speciali - Fascie tubieri terrestri e marini - Revisioni

Trapani - Via Castellammare 22 - tel. 0923 22237 / 548285

# La sanità allo sfascio

La ragioneria si scontra con la sanità. Le necessità degli ammalati fanno i conti con le «povertà» degli ospedali. Mancano medicine, bende, lenzuoli, federe, ma anche reagenti per le analisi ed altri materiali d'uso che occorrono per far funzionare le apparecchiature sanitarie. Anche gli uffici amministrativi, comunque, sono in linea, perché mancano di carta da fotocopie, toner e un po' di tutto il materiale di cancelleria. Sanità allo sfascio da un lato e sanità che inaugura altri servizi dall'altro. I medici non sono soddisfatti. Gli infermieri, neanche. E i pazienti se possono permetterselo scappano dalle corsie verso gli ospedali privati. Tutte le colpe, pare, sono da attribuire ai nuovi criteri voluti dalla Regione e imposti ai manager nominati per risanare i conti in rosso di tutte le Usl siciliane. I medici sostengono di essere esasperati dalla «assoluta mancanza di criteri nella gestione della sanità pubblica. Si risparmia sulle scorte di medicinali e sulle apparecchiature. Non vengono più confrontati alcuni parametri importanti come quanti ammalati guariti, quanti deceduti, quali patologie importanti sono state curate. I manager guardano soltanto alle cifre. In Sicilia ce ne sono alcuni che guadagnano fino a 250 milioni l'anno e se fanno pareggiare



i conti ricevono un premio di altri 60 milioni». Insomma, è una sanità bugiarda quella che viene disegnata in queste settimane su gran parte dei mass media. Le dichiarazioni dei vari manager e i nuovi servizi che vengono attivati dovrebbero far credere che i tempi brutti sono passati. Ma si tratta di una illusione che la maggior parte dei medici delle nostre strutture sanitarie non vuole far sua perché, così come dietro ai tormenti degli ammalati che hanno bisogno c'è una classe infermieristica e medica ben preparata professionalmente, dietro l'avvento dei manager «salva sanità» c'è probabilmente una sana voglia di far andare meglio le cose. Pure se la loro eventuale sensibilità al denaro potrebbe annebbiare la loro sensibilità verso il miglioramento dei servizi medici offerti. Tagliare qua e là le spese per poi lasciare

il pronto soccorso senza bende e medicine e senza personale serve soltanto a far crescere la fuga dalle strutture pubbliche verso quelle private. La sanità non ha bisogno di criteri ragionieristici per funzionare meglio. Necessità invece di mezzi, attrezzature, personale, pronto soccorso efficientissimi che già al primo impatto diano al cittadino che vi ricorre la certezza che sarà ben curato. Se poi, al manager bisognerà dare un bonus di 60 milioni l'anno oltre ai 250 che già prende, che ben venga. Non però risparmiando sui cerotti e sulle lenzuola, ma sui parametri ben diversi, come la diminuzione del tasso di mortalità, le guardie da patologie particolari, il grado di soddisfazione degli ammalati dimessi (magari risultato di un questionario anonimo).

Franco Marrone

## Spioncello L'arte è «politica»?

In una trasmissione televisiva della seconda metà di aprile Dario Fo sostenne che l'arte è «politica» nel senso che deve aiutare a capire il proprio tempo e a vivere in esso. Non è il solo a pensarla così. Molti, specialmente nel dopoguerra, hanno negato all'arte validità se disgiunta dall'impegno sociale e politico. Anche i «laici» come si vede, amano i dogmi. Prendiamo ad esempio, i versi danteschi sulle pecorelle che ad una ad una escono dal chiuso, o il passo de I Sepolcri: «Il navigante che veleggiò quel mar sotto l'Eubea», o il brano del Manzoni sulla madre di Cecilia che «scendeva da uno di quegli usci» - gli esempi potrebbero essere innumerevoli - si tratta di «politica»? Comunque si intenda «politica» certamente no. E che c'entra la «politica» con il Discobolo di Mirone? Che c'entra con Raffaello e tanti altri

grandi pittori e scultori del Rinascimento? Che c'entra con l'Orlando Furioso? In tali casi non si può parlare di arte? Ma questo non lo negherebbe nemmeno Fo, che certo è una persona intelligente e sensibile. Si tratta chiaramente di «arte» anche se definir l'arte, come sottolineava il Croce, non è compito agevole. La «politica», ad ogni modo, non c'entra proprio.

L'arte, si capisce, può anche essere «politica» e in tal caso avere, talvolta una «valenza» in più, ma essa (per tornare al Croce che in questo riecheggia il Gioberti del De bello), non è, di per se, né «verità» né «bene» né «utile» e «bello», innanzitutto, e anche il «bello» umano può essere, diciamo così, atemporale, e avere un ruolo importante nella vita degli uomini di puro godimento estetico o di fuga momentanea - spiritualmente salutare - dal «quotidiano» o di educativo avvicinamento al Bello, e via dicendo. L'arte di Fo si fonda con l'impegno politico? Benissimo. Ma l'arte del l'Ariosto e di Leonardo da Vinci e meno vantaggiosa per lo spirito umano?

Rocco Fodale

## RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI

### La svolta

(segue dalla prima)  
dotto da colleghi palermitani. Era indagato con altri per estorsione nella vicenda della liberazione di Silvia Melis. Non entro nel merito un suicidio ha dietro di sé un mistero ed una tragedia dell'anima. Su questa tragedia non si deve speculare! Una considerazione posso fare attraverso le notizie giornalistiche ed è che attorno ad un sequestro di persona si muovono personaggi, «persone per bene», forse non solo per fini umanitari! L'altro «caso» che tiene banco è quello del cardinale di Napoli, di suo fratello e di un direttore di banca indagati per usura. Anche qui non entro nel merito se non per rilevare che il magistrato inquirente, forse a caccia di notorietà, ha ecceduto nella spettacolarizzazione decine di auto della Guardia di Finanza attorno al palazzo arcivescovile ed un nugolo di giornalisti fotoreporter televisivi opportunamente convocati. Con l'aggiunta di una inverosimile sceneggiata folkloristica alle De Filippo prima di procedere il suddetto magistrato si è recato a pregare S. Gennaro!

Le due vicende hanno rinfocolato le polemiche sull'emergenza giustizia, da destra e da sinistra non sono mancati gli strali, le proteste, le istanze di riforma della magistratura. A questo punto anche io voglio dire la mia, anche se non vedo i magistrati come fumo negli occhi, penso che sia giunto il momento di deliberare, fra le altre cose, la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e Pm, ma ad una condizione, che il Pm non sia più di carriera, ma elettivo, come avviene negli Usa. Se il Pm rappresenta la pubblica accusa, i cittadini non possono delegare la loro rappresentanza ad un magistrato di carriera, che vi arriva per concorso e che deve rispettare vincoli di subordinazione e di promozione.

Finito queste note in politica. In prossimità della presentazione della finanziaria Bertinotti segretario di Rc chiede categoricamente una svolta. O la svolta o la crisi, è il suo slogan! La svolta da lui chiesta con-

siste in una accentuata politica per lo sviluppo per l'aumento dell'occupazione, nella riduzione dei ticket, della tassa per la prima casa, dell'orario di lavoro a 35 ore, in un freno alla privatizzazione. Tutte richieste condivisibili se non vi fosse l'ostacolo della situazione finanziaria. Bertinotti chiede la svolta ma non propone gli strumenti. Per aumentare l'occupazione le imprese chiedono giustamente un alleggerimento del carico fiscale, un minore costo del lavoro che si può ottenere solo con la riduzione degli oneri contributivi. Ma fino a che punto le finanze dello Stato non dico il governo possono permettere tanto? Il governo nella prossima finanziaria promette 80 mila miliardi di investimenti dei quali 36 mila miliardi di retti al Sud, nessun aumento delle imposte o delle contribuzioni ma queste proposte secondo Bertinotti, non bastano a rilanciare lo sviluppo e l'occupazione. Vuole scassare tutto, cavalca alla cieca una svolta che potrebbe portare alla crisi. Dice: «La rottura con il governo non è una catastrofe». Sono d'accordo con lui. La crisi di questo governo non è una catastrofe. Caduto un governo se ne forma un altro con altra maggioranza o con altro Parlamento. La catastrofe sarebbe certamente per la sinistra italiana che avendo dimostrato di non sapere essere forza di governo, tornerebbe sicuramente all'opposizione chissa per quanto tempo perché in una competizione elettorale sarebbe maciullata da una destra sempre più agguerrita ed aggressiva. Ne mi pare prodente la minaccia di sciopero generale del segretario della Cisl, minaccia demagogica di chi è alla ricerca di notorietà. Il sindacato farebbe bene a meditare sulle sue responsabilità avendo sempre privilegiato chi lavora a scapito di chi il lavoro non ce l'ha. Ho espresso alcune mie opinioni e torno a chiarire che esse sono dettate dalla mia presunta obiettività e non dall'essere legato a questo governo e a questa maggioranza. Sono una Repubblica dei cittadini e non dei partiti, sono sostenitore di chi in buona fede fa navigare la nave Italia sospinta dalla giustizia dal diritto e dalla promozione sociale.

### Erice, città della Scienza...

(segue dalla prima)  
anni si registra la caduta di un oggetto cosmico della dimensione di circa 50 m, ogni centomila anni uno di 1 km ed ogni centomilioni di anni uno di 10 km. Per la protezione del nostro pianeta da tale rischio lo scienziato americano Jay Melosh ha illustrato un interessante progetto di grande ombrello di plastica che fungendo da specchio solare, come quello di Archimede, vaporizzi la superficie dell'asteroide in modo che i piccoli getti di gas così sprigionati ne spostino la direzione senza disgregarlo per scongiurare la possibile pioggia di pietre sulla superficie terrestre.

In relazione al tema della difesa della salute la prof.ssa Silvia Franceschi del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano ha illustrato i risultati di una recente ricerca effettuata in Italia sul rapporto alimentazione-cancro. Per ridurre i rischi oncologici la stu-

diosa ha consigliato, tra l'altro, di consumare almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, di preferire l'uso di olio di oliva e di pesce e di evitare merendine, bibite e diete «fast food».

Sullo stesso tema della salute il prof. Gaetano Giraldo, Direttore del dipartimento di oncologia sperimentale «Pascali» di Napoli, ha riferito che fra tre anni si potrà conoscere l'efficacia di tre nuovi vaccini in corso di sperimentazione per combattere l'Aids.

Per uno di questi vaccini in particolare alcuni scienziati americani si sono dichiarati ottimisti. È stato, altresì, visto che dagli attuali circa 6 miliardi di abitanti la Terra fra cento anni ne potrebbe contare circa 11 miliardi con il conseguente raddoppio proporzionale di consumo di energia.

Con l'attuale regime di consumi energetici, pertanto, fra 100 anni potrebbe esaurirsi il petrolio e fra 500 anni il carbone.

Da ciò consegue l'esigenza di attrezzarsi al più presto per l'utilizzazione di fonti di energia alternative come l'eolica, la solare e la nucleare «pulita».

Le attuali prospettive per l'ottenimento di questa risiedono nel progetto «Iter» a cui partecipano U.S.A., Russia, Europa e Giappone. Per l'energia nucleare pulita si conta di utilizzare il trizio (atomo di idrogeno con un protone e due neutroni), elemento deperibile entro 12 anni.

Con i Seminari di Erice l'opinione pubblica ha avuto l'opportunità di verificare ancora una volta la capacità della scienza di produrre proposte e progetti per la difesa della vita nella Terra ed il quadro deludente di gran parte degli Stati che dicono di non avere mai soldi abbastanza per la ricerca scientifica dimostrando così i gravi limiti delle rispettive compagini governative.

### ... e della Contemplazione

(segue dalla prima)  
tante che al nostro giornale ha dichiarato: «È stata un'assemblea di Chiesa dove il soffio dello Spirito si è sentito. Al di là delle nostre miserie, infatti, c'è Cristo che guida la nostra storia personale, quella ecclesiale e, perché no, quella civile». Da Erice, pertanto, la Chiesa trapanese, ci sembra, riparte per un nuovo impegno di evangelizzazione cristiana con idee chiare e nette. Nello stile wojtiliano appunto.

E questo ai numerosissimi partecipanti è piaciuto molto. Anche questo è un segno dei tempi. E che il convegno di Erice sia stato un successo, nel senso che ha dato una salutare «scossa» all'intera Chiesa trapanese, lo dimostra il fatto della grande ed appassionata partecipazione del laicato cristiano all'appuntamento ericino. Una vera e propria partecipazione di popolo che ha raggiunto il diapason proprio quando sono intervenuti i due Vescovi. All'osservatore attento non è sfuggita la sintonia con cui, fra grandi scroci di sinceri applausi, sono stati accolti gli interventi dell'arcivescovo di Siracusa

Mons. Giuseppe Costanzo e, soprattutto, del nostro vescovo Mons. Micciche. Non solo, ma le parole di stima e l'abbraccio affettuoso tra i due presuli è stato circondato da un uragano di consenso tangibilmente caldo dei presenti. Riteniamo che, al di là degli approfondimenti teologici, che pure sono cosa santa e buona, l'elemento di questa empatia tra vescovo e popolo, tra il Pastore ed il gregge a Lui affidato dalla Provvidenza e per essa dal Santo Padre, sia l'elemento «nuovo» ed esaltante che è uscito da Erice. Oggi infatti il cattolico desidera - al di là dei suoi limiti - «vedere» la fisicità di Cristo nella storia, cioè la Chiesa. Questo è quello che affascina milioni di giovani e di meno giovani nella figura gigantesca di Giovanni Paolo II. Vedere Cristo che cammina sulle strade del mondo. «La Chiesa affermava il grande teologo Hans Urs Von Balthasar non avrebbe da se stessa alcuna evidenza di ciò che deve essere creduto, se essa non avesse in se dei testimoni oculari».

La relazione conclusiva di Mons. Micciche - col suo entusiasmo di

giovane Vescovo - ci ha molto commosso perché ci ha riportati a quella sera del 16 ottobre 1978 quando un giovane Papa di fronte ad un mondo - ancora diviso in blocchi - disse: «Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura!».

Da allora tante cose sono successe e ciò che sembrava impossibile all'uomo e invece successo, ed è un operaio polacco che, inginocchiato di fronte ai carri armati dell'esercito più forte del mondo, con la sua immagine della Madonna appiccicata sul bavero di una povera giacca sgualcita, quell'operaio era Lech Walesa, ha fatto crollare un muro d'odio che sembrava incrollabile. Cristo cammina dunque nella storia, bisogna solo avere gli occhi per vederlo e le mani per toccarlo. Ma ciò parte - ed è il messaggio di Erice - solo dal Tabor, solo dalla preghiera che, come ci insegna Santa Teresa di Lisieux - «è il modo più sicuro di cambiare il mondo». Quelle di Erice sono state, perciò, giornate di grazia. Tocca ai laici cristiani, ai ministri ordinati, ai religiosi e a tutto il popolo di Dio non sperarla.

Convé®



Supermercati

TRAPANI - PACECO

A.P.A.T.

Associazione Provinciale Artigiani Trapanesi



Sede Provinciale: Via dell'Olmo 31, Trapani - Tel/Fax 0923.540945

Convé®



Supermercati

TRAPANI - PACECO

## Presentazione dell'APAT rivolta ai colleghi artigiani e imprenditori della provincia di Trapani

che conducono una battaglia, ogni giorno che passa sempre più dura, per affermare il diritto di esistenza in quest'area geografica del mezzogiorno sottosviluppata economicamente, dove spesso non esiste la «cultura d'impresa» e dove le agevolazioni, tanto decantate dai nostri governanti, rimangono sulla carta o camminano a ritmi burocratici talmente lenti da vanificare gli obiettivi che il legislatore si era posto. In una realtà così «particolare» dove operano da decenni strutture sindacali Nazionali dalle sigle imponenti nasce l'APAT Strumento voluto e creato da un gruppo di imprenditori, a maggioranza artigiani, che trae origine dai comuni dell'interland Trapanese. L'APAT ha superato da poco la fase di rodaggio ed essendosi attestata bene nel mercato sta aprendo degli uffici comunali e l'assistenza di patronato tutta una serie di servizi, tramite delle convenzioni con Istituti di credito, con esercizi commerciali e con liberi professionisti che garantiscono ai nostri soci servizi qualificati a costi contenuti. L'accordo raggiunto con la redazione del giornale «Il Faro» ci permetterà da questo momento di comunicare con i nostri associati e con la gente per informare il più possibile, in tempo reale, su aggiornamenti legislativi ed iniziative varie che l'APAT, anche assieme ad altre associazioni e/o enti intraprenderà nell'interesse della categoria. Questo giornale per l'APAT rappresenta uno strumento che amplifica i problemi delle imprese del nostro territorio, intraprendendo opera di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori locali. Sarà nostro principale obiettivo arricchire, quanto più possibile, il dibattito delle diverse componenti sociali attraverso interviste, indagini settoriali e interventi vari tendenti al coinvolgimento degli enti locali. Camera di Commercio A.S.I., ecc. che possono fare tanto investendo le loro risorse economiche (cercando di fare meglio rispetto al passato) a favore dei comparti produttivi. Nell'augurarsi un felice esperimento, si ringrazia tutti coloro che hanno dato fiducia all'APAT ed anche chi lo vorrà fare in futuro.

Filippo Pipitone (Presidente Provinciale APAT)

### Normativa sull'autocontrollo alimentare

#### Destinatari dell'autocontrollo alimentare

In base al D. lgs. 26/05/97 n. 155, efficace dal 30/06/98, coloro che preparano, trasformano, fabbricano confezionano, depositano, trasportano, distribuiscono, manipolano, vendono, forniscono prodotti alimentari sono sottoposti «all'autocontrollo alimentare».

#### OBBLIGHI

Gli operatori del settore alimentare devono individuare nella propria attività ogni fase che potrebbe rivelarsi critica per la sicurezza degli alimenti e devono garantire che siano individuate, mantenute ed aggiornate le adeguate procedure di sicurezza avvalendosi dei seguenti principi su cui è basato il sistema di analisi dei rischi e di controllo dei punti critici Haccp (Hazard Analysis and Critical Control Points)

a) analisi dei potenziali rischi per gli alimenti; b) individuazione dei punti in cui possono verificarsi dei rischi per gli alimenti; c) decisioni da adottare riguardo ai punti critici individuati; d) individuazione ed applicazione di procedure di controllo e di sorveglianza dei punti critici; e) riesame periodico, ed in occasione di variazioni di ogni presso e della tipologia d'attività, dall'analisi dei rischi, dei punti critici e delle procedure di controllo e di sorveglianza.

#### MODULISTICA

Al fine di facilitare l'applicazione

dell'HACCP vengono predisposti manuali di corretta prassi igienica. A corredo dei manuali di corretta prassi igienica si predispone una modulistica per il controllo dei parametri che permettono di tenere sotto controllo i punti critici. In particolare essendo ogni controllo registrato attraverso una prestabilita procedura, è previsto l'uso di un registro con pagine numerate contenente anche il timbro della ditta in questione, in cui vengono annotati in ordine progressivo tutta una serie di rilevazioni tra cui ad esempio Controllo e registrazione delle pulizie e della sanificazione differenziata per Reparti, Il Controllo delle temperature dei frigoriferi, Registrazione della pulizia dell'abbigliamento lavorativo per i dipendenti, ecc. Il sistema di autocontrollo è soggetto a verifiche da parte delle Autorità competenti che ne attestino il buon funzionamento.

#### SANZIONI

Lo schema di Decreto Legge recante «Modifiche ed integrazioni alla legge 27/01/98, n. 5 ed altre disposizioni urgenti», approvato il 12/06/98, ha differito di un anno (cioè ha rimandato al 30/06/99) l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. In ogni caso, se l'Autorità incaricata del controllo, accertando la mancata o non corretta applicazione del sistema di autocontrollo, prescrive l'eliminazione delle carenze riscontrate.

### ERRATA-CORRIGE

La presente annulla la precedente nota sul n. 14 del 16/31 luglio 1998.

L'APAT comunica di avere raggiunto un accordo per fornire consulenza professionale ai propri associati, per tramite il geom. Giovanni Ferro, come di seguito sinteticamente riportato.

- Valutazione rischi per posti di lavoro fissi (valutazione rischi per lavoratori autonomi idraulici, elettricisti termoidraulici, fabbri e imprese edili). Il presente accordo contrattuale ha validità annuale ed è rinnovabile.

- Assistenza rappresentante servizio di prevenzione e protezione (la cifra varia sulla base del numero di cantieri in corso).

- Piani di sicurezza per lavori pubblici.

- Ulteriori prestazioni, da concordare. La tabella indicante le tariffe agevolate per gli associati è disponibile presso la sede provinciale APAT.

### Servizio di medicina del lavoro

Si offrono i seguenti servizi:

- 1) visite mediche preventive pre-assuntive e periodiche,
- 2) sopralluogo nell'ambiente di lavoro (almeno due volte all'anno),
- 3) relazione medica da trasmettere alla ULSS competente, per ciascuna operazione sanitaria.
- 4) cartella sanitaria individuale del lavoratore e sua gestione,
- 5) formazione ed informazione dei lavoratori sul rischio connesso alla mansione lavorativa specifica.
- 6) organizzazione del primo soccorso,
- 7) riunioni periodiche programmate con il Servizio di Protezione e Prevenzione,
- 8) partecipazione ad altre riunioni straordinarie su richiesta motivata,
- 9) collaborazione alla stesura del Documento di Valutazione dei rischi,
- 10) corsi di formazione di base per re-

sponsabili del servizio di prevenzione,

11) disponibilità di collaboratori specializzati per la stesura della relazione concernente la rilevazione dei rischi legati alla produzione aziendale e delle certificazioni di idoneità dell'ambiente di lavoro, sulla base delle norme di sicurezza ed igiene ambientale stabilite nel Decreto Legislativo n. 626/94.

12) Ad esempio per i lavoratori edili, ai fini del giudizio d'idoneità specifico, oltre alla visita medica, si dovranno necessariamente effettuare i seguenti esami: rx torace, audiometria, spirometria, e c.g., prelievo ematico per esami di routine.

13) La nostra associazione è in grado di assicurare tutti gli esami specialistici strumentali e/o di laboratorio che sono necessari, dopo la effettuazione della visita medica, per esprimere il giudizio d'idoneità specifico per ogni singolo lavoratore.

## Le nuove norme di sicurezza sul lavoro

Le nuove norme di sicurezza introdotte dal decreto 626 del 1994, così come modificate nel 1996, rinnovano l'impostazione concettuale del vecchio DPR 547 del 1955.

Le principali innovazioni sono:

1) il decreto 626 appare più flessibile della vecchia normativa e tende a stabilire principalmente gli obiettivi da raggiungere, mentre sulle modalità operative l'azienda ha un'ampia scelta,

2) la novità forse più importante è l'istituzione di una nuova figura aziendale, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione che ha il compito di studiare i problemi relativi alla sicurezza in azienda e di trovare le migliori soluzioni,

3) il lavoratore è adesso elemento attivo della sicurezza e, in determinate situazioni, corresponsabile,

4) l'istruzione in materia di sicurezza sul lavoro è obbligatoria per tutti i lavoratori e per il datore di lavoro,

5) Lo strumento fondamentale della sicurezza è la Valutazione dei rischi che il Responsabile S.P.P. deve approntare e in base alla quale il datore di lavoro deve realizzare le misure di sicurezza

previste

6) Per quanto riguarda i rischi per la salute è prevista una maggiore attenzione rispetto al passato, in particolare per la movimentazione dei carichi, per i videoterminali e per le sostanze tossiche, per particolari rischi (rumori, saldatura, verniciatura ecc.) e previsto il Medico competente. L'esigenza di minimizzare i costi suggerisce che il RSPP sia scelto all'interno dell'azienda, eventualmente chiedendo ad un tecnico esterno soltanto una prima valutazione. Le sanzioni previste sono di carattere pecuniario e penale, specialmente in caso di infortunio non accidentale. Organi di consulenza sono l'Ispettorato del lavoro, i Vigili del fuoco, l'INAIL, l'ISPESL e i patronati, Organo di vigilanza e principalmente il Servizio di medicina del lavoro delle Ausl, che effettua i controlli e commina le sanzioni.

**Ing. Michele Fiorenza**  
(Componente Commissione Sicurezza Ordine Ingegneri Prov. Trapani)

Riassumiamo le principali sanzioni previste per il Datore di lavoro

Obblighi

- adeguamento dei luoghi e attrezzature di lavoro. Sanzione (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, designazione degli addetti all'emergenza. Sanzione (arresto da 2 a 4 mesi) ammenda da 1 a 5 milioni - ergonomia nell'uso dei videoterminali. Sanzione (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, informazione e formazione dei dipendenti. Sanzione (arresto da 3 a 8 milioni), istituzione del servizio prevenzione e protezione. Sanzione (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, nomina del medico competente quando necessario. Sanzione (arresto da 2 a 4 mesi) ammenda da 1 a 5 milioni, protezione da agenti cancerogeni e biologici. Sanzione (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, redazione della valutazione dei rischi o della autocertificazione. Sanzione (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, riduzione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi. Sanzione (arresto da 2 a 4 mesi) ammenda da 1 a 5 milioni.

A distanza di otto mesi dalla nascita dell'APAT hanno già aderito circa 400 imprese che hanno creduto in questa Associazione. Grazie a questo contributo il Sindacato ha dato nuove opportunità alle imprese. Con ulteriori sostegni possiamo raggiungere importanti traguardi.

Dacci la tua fiducia, aderisci all'APAT

**SERVIZI OFFERTI AI SOCI APAT** Tutela sindacale, Assistenza di Patronato, Servizi di consulenza fiscale e del lavoro, Consulenza legale, Consulenza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, Convenzioni bancarie, Convenzioni con Enti ed esercizi commerciali in genere. **CONVENZIONI CON ISTITUTI BANCARI** Credito Emiliano, Banca del Popolo, Banca Credito Coop. Egusea, Sicilcassa, Banca Commerciale Monte dei Paschi, Credito Coop. di Paceco, Banco di Sicilia.

**CONVENZIONI CON AZIENDE COMMERCIALI** Torregrossa Gioielli, Assicurazione Liguria, Luce Arreda, Conve, D'Anna calzature, All Market, Sigma di Paceco, MAS, Paolo Solina Ceramiche, Ipermercato Migliore, Erbonsteria "Erbavoglio".

# I 200 anni "di la Beddra Signura"

Sul paese che dà nome al Golfo che va da Capo San Vito a Capo Rama sono ormai calate le tenebre. Sono tenebre di mezza estate che avvolgono una Castellammare che naufraga in una calda atmosfera di misticismo folcloristico allorquando due interminabili file di uomini e donne, che recano in mano canditi certi con in cima luminose lingue di fuoco, si snodano, l'una sulla destra, l'altra sulla sinistra per le vie del centro storico, mentre risuonano i seguenti arcani ed atavici versi:

*E decem milia voti laramu  
sta ran Signura  
E sempr larata sta  
di l'Assicursu la beddra Maria*

Un fanciullo dalla viva curiosità che assiste al corteo domanda al padre chi sia codesta «ran Signura» citata nell'alquanto caratteristica «litania». Il padre allora invita il figlio ad avere un po' di pazienza, tra non molto vedrà la «beddra Signura», che lentamente si avvicina. Il fanciullo non attende molto poiché poco dopo ecco sfilare, al termine del corteo un simulacro portato a spalla raffigurante una giovane donna bianco-vestita incoronata con un'aureola di stelle che porta in braccio un bambino, mentre con la destra impugna una mazza in atto di difendere una giovinetta che trova rifugio tra le pieghe del suo mantello. Seguono le cariche pubbliche e la banda musicale, un suggello all'affascinante clima di paese meridionale di un tempo che non passa. Chi è dunque la bella Signora che ha destato l'interesse dello spensierato fanciullo, ignaro protagonista dell'immaginario quanto ipotetico episodio con cui si è aperto il presente scritto?

È la stessa per la quale Papa Pio VI nel febbraio 1798 concesse le indulgenze e l'incoronazione, che venne effettuata con solenne pompa nell'ottobre dello stesso anno da Gabriele Gravina, col consenso del Vescovo di Mazara. In quell'occasione arrivarono dal Vaticano le corone d'oro, la mazza, le colonnette e i fregi che adornano il simulacro Maria Santissima del Soccorso vanta a Castellammare del Golfo una secolare devozione popolare. Ve ne sono già le tracce nel 1500 quando il paese contava 500 anime. In principio le si dedicò un'urna nella chiesa di quel S. Nicolò al quale in quest'ultimo secolo è stata dedicata anche una piccola e vetusta cappelletta tornata, qualche anno fa alla ribalta delle cronache locali per la sua repentina e «misteriosa» scomparsa. Il culto alla Madonna del Soccorso, introdotto dalle famiglie Perollo e Peralta, signori di Castellammare, crebbe ancor di più dopo la prodigiosa apparizione della «purissima Maria» sulla montagna del paese con un esercito di cherubini che mise in fuga i cinque navigli inglesi che attaccavano il castello, reo di aver difeso a colpi di cannone una nave spagnola rifugiata nella baia.

In tempi remoti la festa in onore



di Maria SS. del Soccorso si celebrava l'8 dicembre, dal 1777 il 15 e dal 1820 il 21 agosto, a cui poi si aggiunsero il 19 e il 20. In onore della Madonna si innalzò l'attuale Chiesa Madre, in cui è custodita la statua di porcellana della Madonna col Bambin Gesù e la giovinetta simboleggiante l'umanità che ricorre sotto il suo manto per protezione. Quella dei 3 giorni della Festa Patronale e una Castellammare diversa dal solito. Il paese, in cui nella stagione estiva si riversano molti turisti ed emigrati, si adorna nelle strade principali di luci, lampadine luminose, numerose bancarelle che vendono di tutto (da libri a dolci, da balocchi ad immagini sacre), mostre di quadri e di fotografie, tanta gente affolla le strade del centro storico, incontrando parenti ed amici, o visitando la Chiesa Madre, anch'essa parata a festa per l'occasione. La festa si pone infatti virtualmente al centro della così detta «Estate Castellammarese», che quest'anno ha riscosso molto successo con le sue interessanti manifestazioni culturali ed artistiche (musicali, teatrali e cinematografiche), per le quali l'Arca delle Rose è stata stracolma nelle serate di luglio e agosto. Nel calendario della festa quest'anno spiccava il ritorno, dopo 18 anni, di una antica e goliardica tradizione popolare: la corsa dei cavalli lungo il corso Garibaldi. In occasione del bicentenario dell'incoronazione della Patrona, la sera del 19 agosto si è svolta la rievocazione storica della miracolosa apparizione della

Vergine del 1718 nella Cala Marina, attraverso giochi pirotecnici, fasci di luce e la ricostruzione della battaglia navale con imbarcazioni allestite a navigli. È seguita la «processione a mare», caratteristica cerimonia nella quale una statua della Vergine del Soccorso, copia dell'originale, viene portata a spalla in processione, accompagnata dalla banda musicale e da molti paesani e deposta su di una barca che fa un breve viaggio su quello che i castellammarese possono definire il «mare nostrum». Giorno 20 la festa continua ed ogni anno si svolge in Cala Marina un concerto. Il 21 la festa raggiunge lo zenit con la processione cittadina. Quando la statua ritorna nella Chiesa Madre sul cielo si stagliano i giochi pirotecnici. Il valore della festa, considerando il lato folcloristico e sociale e riconosciuto, almeno per il movimento, l'allegria e la vitalità che instilla, per pochi giorni, nell'anima di una Castellammare che, in tempo ordinario, ne è completamente sprovvista. Il valore religioso e spirituale non è, tuttavia, da tutti riconosciuto o messo in risalto. Ed anche le cerimonie religiose vengono viste da molti come «tradizionali manifestazioni folkloristiche». Quanti ormai ricordano le remote celebrazioni «secondarie» relative al culto della Patrona, a cui in passato partecipavano con zelo e devozione tanti fedeli? Ma basta anche porgere l'orecchio durante la processione quanto è flebile ed incerto l'antico canto «Beddra Signura» e come è talora disorganico e spezzato il coro che recita il santo rosario!

Qualcuno, forse troppo sincero, potrebbe ripetere il detto di Leonardo Sciascia: «Le feste patronali, oggi sono tutto fuorché feste religiose». Chissà se non abbia avuto ragione. Comunque, passano gli anni e ogni anno puntualmente arriva la festa, con le sue luci, le sue manifestazioni, le sue bancarelle e le sue «spese». Ed è sempre più «Festa del Paese» e, forse, sempre meno «Festa della Patrona».

Manlio Buscemi

# Positive premesse di una gestione commissariale

Ancora una volta si tratta di una gestione commissariale, impersonata dal Dr. Gino Soltro, già direttore didattico a Trapani ed a Siena, recentemente nominato dall'Assessore regionale, in due tempi, a reggere l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, per un periodo previsto di un semestre, con un margine di programmazione, quindi, ridottissimo. Eppure Gino Soltro accoglie la funzione attribuitagli con entusiasmo ed affronta la pur limitata dimensione operativa protettandosi nel tempo senza condizionamenti.

Ha verificato infatti ulteriormente i termini della situazione turistica di Erice a lui ben noti in quanto uomo di cultura inserito nella realtà locale, e ne parla con consapevolezza allargando le proprie conoscenze ed i propositi in colloqui diretti con gli esponenti del Comune col Parroco, con i responsabili di ogni ente istituzionale o privato, suscitando adesioni, suggerimenti, disponibilità. In particolare risultano positivi gli incontri con il Sindaco Mario Poma, col vice Sindaco Ignazio Sanges, con il presidente della Commissione consiliare Turismo Nino Bella.

Un'iniziativa davvero notevole è risultato il convegno con tutti gli operatori turistici della zona interessata - albergatori, trasportatori, ristoratori, esercenti vari - tendente a puntualizzare un pacchetto di programmi da attuarsi per risolvere le condizioni di Erice sotto il profilo di ricettività, delle comunicazioni, dell'accoglienza, da collegare giornalmente con mezzi funzionali nel corso di settimane di soggiorno per piccole comitive. Da valorizzare in tal senso sono i congressi categoriali, i corsi del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», persino i viaggi di nozze, ogni altra circostanza che valga a richiamare presenze, provocare confronti, stimolare occasioni socio-culturali, ponendo attenzione precippa ai mesi di bassa stagione. Sono tutti problemi triti e ritriti, tuttavia riproposti

con forza e decisione.

Necessita, ovviamente, l'intervento pubblico per le infrastrutture e, tra queste, l'eliminazione dell'inconveniente grave della carenza idrica proprio quando, a poca distanza, esiste e funziona un dissalatore. Il problema dei parcheggi può attenuarsi con strutture metalliche leggere in periferia, abbinate a raccordi immediati col centro storico, così come è indispensabile migliorare ed incrementare gli impianti sportivi, corredati di piscine per tutte le stagioni.

In tema di circolazione viaria la soddisfazione dell'utenza di residenti villeggianti o di transito, è connessa soprattutto col genere di rapporto umano instaurato con l'ospite affluente, nell'ambito delle sue legittime esigenze, lo si renda complice delle difficoltà e dei ripieghi, ma vittima o perseguitato. Il Commissario ha cominciato a tenere una serie di riunioni del «Tavolo permanente» tra l'Azienda, il Comune, gli operatori impiegati.

Non può certo affermarsi che sono tutte rose e fiori, perché le questioni sono grosse, pesanti gli ostacoli, pur vivaci gli scontri, e richiedono capacità organizzativa di manifestazioni d'alto livello, disponibilità finanziaria, continuità e molteplicità d'impegni.

È importante, comunque, che non manchi la volontà di fare e di fare bene, al limite massimo delle possibilità, attraverso il potenziamento costante del binomio cultura turismo. Nel rivolgere alla sig.ra Dr. Maria Giacomina il nostro apprezzamento ed un cordiale saluto esprimiamo al Dr. Gino Soltro l'augurio migliore di buon lavoro, con riferimento tra l'altro, alla sua azione di sprone perché si risolvano problemi fondamentali quali la funivia, il recupero dei monumenti, il piano particolareggiato, nei quali i ruoli dei vari Enti si confondono per convergere efficacemente nell'interesse generale.

Salvatore Giurlanda

# Studenti premiati a Valderice

Sabato 1° agosto si è concluso il VI soggiorno estivo per disabili presso la scuola media di Bonagia organizzata dall'associazione «Il Sol Co» di Valderice. Le due settimane ricche di mare, sole, passeggiate e tante risate sono terminate con una piacevole e divertente festa. A conclusione del soggiorno emozioni, ringraziamenti e saluti sono stati i protagonisti della serata insieme all'attenta e partecipata presenza delle famiglie e degli amici che con canti balli e tanta allegria hanno ricreato quell'atmosfera propria dei giorni trascorsi insieme. Nel corso della serata l'attenzione è stata rivolta al merito di tre giovani valdericesi che hanno conseguito la maturità con la votazione di 60/60: la maestra Milena Vinci, il geometra Giuseppe Gammicchia, il perito Massimo Giacalone, e dei ragazzi che hanno concluso la scuola dell'obbligo con la votazione di ottimo: Vito Augugliaro, Silvio Criscenti, Rosalba Oddo, Daniela Vultaggio, Maria Giovanna Genovese, Silvia Rizzo, Maria Ruggirello ed Eleonora Spada. L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare questi giovani ad un sempre maggiore impegno - anche nel sociale!

D.P.



**Comune di Valderice**  
- ufficio stampa -

La Commissione Pubblici Esercizi ha approvato il nuovo piano che aggiorna i parametri per il rilascio delle autorizzazioni per i pubblici esercizi, commissionato dall'Assessorato Sviluppo Economico. Il piano prevede la possibilità di rilasciare circa 88 licenze tra ristoranti, bar, gelaterie, caffè, locali di intrattenimento ecc., di cui 20 stagionali. L'assessore allo Sviluppo Economico ha previsto un servizio di consulenze per snellire l'iter burocratico per il rilascio delle autorizzazioni, nonché per usufruire di finanziamenti pubblici. A tal uopo è prevista per il 4 settembre p.v. una conferenza di servizi tra C.C.I.A.A., A.P.T., Associazioni di Categoria per trovare soluzioni che accelerino l'iter burocratico amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni.

Il vice sindaco: Camillo Iovino

Ristorante

*La Duchessa*

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924 / 34900  
91014 Castellammare del Golfo

Pantelleria

# Proteste per l'ospedale

Interrogazione dell'on Navarra

I cittadini di Pantelleria hanno deciso di dire basta e si sono piazzati davanti all'ospedale «Bernardo Nagar» per protestare contro le condizioni del sistema sanitario nell'isola. Hanno perciò costituito all'uopo un comitato che ha intenzione di proseguire la protesta fino a quando non si vedranno segni concreti da parte dei dirigenti per la soluzione dei vari problemi. I cittadini panteschi hanno inoltre preparato un piano di priorità delle richieste. Vogliono ad esempio, la reintegrazione dei medici trasferiti, la certezza della prosecuzione dell'atti-

lane. Per risparmiare sulle spese sanitarie l'azienda trapanese avrebbe, infatti, operato un'assurda politica costringendo così gli abitanti dell'isola a rivolgersi a strutture private o a sobbarcarsi al costo di trasferte sia per gli ammalati che per i loro famigliari accompagnatori, con evidenti drammatici problemi economici per coloro che versano già in condizioni disagiate.

Numerosi sono in realtà, i problemi dell'ospedale di Pantelleria personale insufficiente, non c'è un Auto-pediatra nonostante vi siano almeno 1000 utenti in età pedia-

# Calatafimi-Segesta: è un inciucio?

Da qualche mese il cambio del nome del paese, da Calatafimi in Calatafimi-Segesta all'ultimo punto del programma politico dell'attuale sindaco, angoscia i calatafimesi. Questo cambio si deve fare sì o no? Il passato non depone a favore di questa soluzione «commerciale», perché a nessuno storico o studioso di Calatafimi è venuto mai in mente di accoppiare Calatafimi con Segesta e ci riferiamo ovviamente ai diversi Bonaruto, Mazara, Pellegrino, Longo ed a qualche vivente che per riservatezza non citiamo. Calatafimi ha costituito sempre una realtà economica, sociale, culturale e religiosa completamente diversa da quella che può essere stata quella di Segesta o Agesta, antica città degli Elimi. E, perché no? qualche altro esponente istituzionale potrebbe suggerire Pianto Romano, con tutto il rispetto e la devozione patria che gli sono dovuti. Calatafimi è una cittadina medievale, che ha una sua storia che non può essere distrutta da interessi commerciali e messaggi pubblicitari. Si ritiene che, a breve,

il Consiglio comunale sarà chiamato a pronunciarsi in questo senso. L'attuale configurazione politica del massimo organo istituzionale cittadino e la seguente Maggioranza 9 (An2, Ccd1, Cdu2, Socialisti 3, Fi1), Opposizione 6 (Ds3, Pp2, Ri1) Si ha l'impressione che la gestione giuridica, amministrativa e politica di questo problema possa essere uno sberleffo per i calatafimesi. Perché l'Assemblea regionale siciliana, con propria legge, ha modificato la denominazione del Comune in Calatafimi-Segesta. Si ha l'impressione che l'Onorevole Assemblea, che ha nobili tradizioni politiche, ma anche milazziane, abbia in questo modo moralmente offeso tutti i cittadini di Calatafimi, perché la legge 142/90 dispone che per il cambio del nome di un comune è necessario indire una consultazione popolare (referendum). Questo istituto giuridico, che è alla base della civiltà politica democratica, la cui applicazione è stata invocata dall'opposizione, non vuole tuttavia essere adottato dall'attuale

sindaco per il costo eccessivo della sua celebrazione. Si ritiene inoltre che il referendum popolare dovrebbe essere esteso anche ai calatafimesi non residenti, che attualmente vivono all'estero per motivi di lavoro.

Il Consiglio comunale, perciò ha deliberato che, perché possa cambiarsi la denominazione del comune, è necessaria la maggioranza qualificata di 2/3, nel caso specifico di 10 consiglieri su 15. Ma il Consiglio comunale può validamente deliberare in barba alla legge 142/90 ed al Regolamento comunale? Sembra dunque che tutto l'affare sia un inciucio senza fine, perché chi sarà il decimo consigliere comunale che voterà a favore della proposta del sindaco Cristaldi? C'è una operazione milazziana a vista? Si spera, allora, che la votazione del Cc avvenga a scrutinio palese e che il Consiglio si riunisca in un luogo dove i calatafimesi possano constatare personalmente quanto i loro rappresentanti faranno.

Antonino Fascella



Panorama di Pantelleria capoluogo

va e l'avvio urgente dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale. Gli abitanti dell'isola hanno anche rivolto un appello ai politici regionali, provinciali e locali perché si ricordino che Pantelleria esiste anche al di fuori del periodo elettorale. Il primo a dar voce parlamentare a queste richieste è stato l'on Ottavio Navarra, deputato regionale della «querchia».

In un'interrogazione all'assessore regionale alla sanità, on Innocenzo Lentini, il parlamentare disegna la situazione dell'ospedale dell'isola di Pantelleria, una situazione definita «disastrosa» dopo la soppressione delle unità sanitarie locali e l'istituzione delle nuove aziende sanitarie, che non tengono conto - sostiene l'on Navarra - delle esigenze proprie delle strutture iso-

trica. c'è un solo tecnico di radiologia, non ci sono né il diabetologo, né l'oncologo. L'ospedale è inoltre dotato di una sola ambulanza, che deve far fronte ad un'utenza sparsa su un vasto territorio, le attrezzature sono vecchie e tre reparti - medicina, ostetricia e ortopedia - stanno letteralmente cadendo a pezzi.

L'on Ottavio Navarra ha dunque chiesto all'assessore regionale di sapere «quali misure concrete ed immediate intenda intraprendere per porre rimedio a questa situazione, se non ritenga indispensabile valutare l'ipotesi di particolari incentivi per il personale medico e paramedico non residente nell'isola e che opera in tale struttura, se non ritenga, infine, di adoperarsi al fine di individuare le responsabilità per gli anni di abbandono a cui è stata sottoposta la struttura sanitaria pantesca».

Gaetano Brignone

# Paceco: miliardi per opere pubbliche

La soddisfazione e l'entusiasmo del sindaco di Paceco Pio Novara, quando ci ha comunicato la decisione della Giunta municipale di approvare l'emissione di un prestito obbligazionario per l'importo di ben quattro miliardi di lire, nascevano senza dubbio dalla convinzione di aver fatto una scelta giusta per la soluzione definitiva di alcuni annosi problemi che le precedenti amministrazioni avevano sempre invano tentato di risolvere. Incominciano un maxi-prestito per affermare una volta per tutte il loro per il comune.

Ed effettivamente, dopo la cura dell'effimero estivo fatto di solite manifestazioni musicali e canore in piazza con relativi giochi pirotecnici, la delibera per l'assunzione di un mutuo di tale rilevanza e di certo il primo vero atto considerevole della Giunta Novara.

Si tratta in realtà del conferimento di un incarico alla Credipio, società del settore bancario specializzata nel campo dell'assistenza finanziaria agli enti locali, per il per-

fezionamento e la gestione di un prestito obbligazionario per l'importo nominale di lire quattro miliardi finalizzato al finanziamento di opere pubbliche. Il Comune di Paceco perciò, secondo in provincia di Trapani dopo Castelvetrano, emetterà al 5% circa, i «famosi» B.O.C. (Buoni Obbligazionari Comunali) previsti dalla legge n. 724 del 23 dicembre 1994.

L'importo ricavato servirà ad ampliare e completare il Palazzo Municipale a sistemare Piazza Vittorio Emanuele, a sistemare ed ampliare la via Seniazza, oggi un budello contorto, fonte di numerosi incidenti stradali, che strozza il centro abitato tra via Castelvetrano e la statale per Marsala, ad acquistare automezzi e beni strumentali, all'illuminazione di numerose vie e piazze. Il tutto per quattro miliardi di lire che, nel tempo, dovranno essere rimborsati. Ma attraverso quali mezzi finanziari?

L'abbiamo chiesto all'assessore Enzo Ficara che non ha avuto esitazione alcuna nel rivelarci la formula

di Lapalisse minori spese e maggiori entrate.

La riduzione delle spese dovrebbero derivare dal fatto che, ampliando il Palazzo municipale, aumenterebbe la disponibilità di spazi di proprietà comunale con conseguente diminuzione del numero dei locali presi in affitto dai privati con canoni annui onerosissimi.

Le maggiori entrate invece dovrebbero realizzarsi attraverso una decisa lotta all'evasione fiscale, soprattutto dell'I.C.I. e della tassa sui rifiuti solidi urbani. A tal fine sarà potenziato l'Ufficio Tributi e opereranno sei accertatori tributari scelti tra i giovani ex-articolisti, retribuiti dalla Regione e quindi senza oneri per il Comune.

Noi nel riferire, per cautela e per esperienze maturate, abbiamo usato il condizionale, ma l'assessore Ficara ci assicura che la Giunta tutta non ha avuto né dubbi né esitazioni sul funzionamento del meccanismo.

Meglio così vedremo

Antonino Basirico

# Estate a Custonaci e Cornino

Con i festeggiamenti in onore di Maria SS. di Custonaci si è conclusa l'Estate Custonacese, un'estate un po' in sordina rispetto agli anni precedenti, caratterizzata da una massiccia presenza di turisti a Cornino e dalla solita monotonia per le vie del paese.

Cornino, con le sue acque ancora incontaminate e con la suggestiva bellezza del suo litorale, nonostante lo stato di abbandono in cui versa, è stata meta di migliaia di turisti, attratti anche da qualche piacevole serata animata da spettacoli vari, tra i quali una sfilata di moda in piazza Riviera, organizzata dalla Sig. Anna Venera Lombardo, in cui hanno sfilato in passerella anche alcune bellezze locali e che si è conclusa con l'elezione di «Miss Riviera» 1998.

La banda musicale e il gruppo di Majorettes, diretti rispettivamente dal maestro G. Coppola e dal coreografo S. Arceri, hanno dato prova del loro impegno a migliorarsi sempre più, offrendo una serata di ottima musica e di piacevole spetta-

colo Sabato 22 agosto, con la partecipazione di Edoardo Bennato, sono iniziati i festeggiamenti in onore di Maria SS. di Custonaci, all'estiti dal Comitato organizzatore. Il cantautore, sponsorizzato anche dalla discoteca «Millennium», la vera novità di questa estate custonacese ha dimostrato di essere sempre uno dei più impegnati tra gli artisti del panorama musicale italiano e, con le sue canzoni, è riuscito a trascinare ed entusiasmare anche i molti giovanissimi presenti in Piazza Riviera.

Le giornate dedicate a Maria SS. di Custonaci sono state caratterizzate da una serie di manifestazioni di natura religiosa e da alcuni spettacoli folkloristici con gruppi provenienti da Isernia, Messina e dal Portogallo.

Il momento più suggestivo è stato però lo sbarco della Madonna a «Cala Buguto» ai piedi del monte Cofano, illuminato dai riflettori che esaltavano la sua maestosa bellezza.

Caterina Croce

# Alcamo: prevenire è meglio che curare

All'insegna del «prevenire è meglio che curare», la polizia municipale di Alcamo quest'estate ha potuto operare per far rispettare appieno il Codice della Strada, con un apposito piano di prevenzione.

Secondo quanto ci riferisce il dirigente di settore, sig. Turano, lo scorso febbraio è stata istituita un'apposita pattuglia di Vigili urbani per effettuare un servizio di controllo sui conducenti di ciclomotori e motocicli e per vigilare in particolare sul rispetto delle norme che impongono di indossare l'apposito casco di protezione quando ci si pone alla guida dei suddetti veicoli.

Questo indispensabile strumento di protezione è insostituibile per la salvaguardia della incolumità dei centauri e, soprattutto, per la suddetta ragione la riforma del Codice della strada, avvenuta anni addietro, ha inasprito le sanzioni a carico dei centauri che omettono di indossarlo. I dati statistici hanno confermato l'intensità dell'opera di prevenzione-tutela della sicurezza del cittadino che

gli «angeli della strada» di Alcamo hanno validamente portato a termine nel corso della stagione estiva.

Da luglio a fine agosto infatti, sono state registrate circa 50 contravvenzioni con sanzione pecuniaria a carico di conducenti maggiorenti, circa 300 contravvenzioni con fermo amministrativo del veicolo a carico dei conducenti minorenni e circa 200 controlli a conducenti che circolavano nel rispetto della legge. Certo, per i genitori dei 300 e più minorenni che per un mese hanno avuto «blocato» (in senso amministrativo) il loro ciclomotore o motociclo, è stata davvero quasi una «fortuna», poiché essi sapevano che per almeno 30 giorni i loro figlioli sarebbero rimasti «appiedati» e senza correre dunque, il rischio di incidenti, spesso drammatici, a causa della generale e diffusa abitudine di non indossare il casco. E per tutti gli altri genitori? Per quelli scontenti di avere avuto «baccato» in fallo proprio il loro pargolo?

Fabio Pizzo  
(segue in ottava)



## Basket: ricomincia l'avventura

Riecco il Trapani Basket grazie alla «testardaggine» delle tre M, ossia Magaddino, Muciana, Mollura che, durante lo scorso campionato, hanno acquistato i diritti della Vis Nova Caltanissetta, società militante in B2, cospicche dall'Amatori Trapani (la prima squadra della città dopo la scomparsa della Pall Trapani) e nato il Basket Trapani subito sponsorizzato Banca del Popolo.

La società ha allestito un organico da prim'ordine, riportando a Trapani dopo un anno di assenza Davide Virgilio Giuseppe D'Iapico e Dario Andre, e dopo tre lustri anche Ivan Drigo.

Poi sono stati ingaggiati anche Andreas Brignoli (molto lo ricorderanno con la maglia del Banco di Sardegna Sassari), Massimiliano Vito Emanuele Susino, e poi ancora Pellegrino, La Commare, Prullu, Dionisio e dulcis in fundo lo stesso dirigente Paolo Mollura che ha rinviato il suo addio al basket giocato, collezionando due presenze nella Coppa di Lega tutt'ora in corso di svolgimento.

A dirigere questa banda è stato chiamato Giacomo Genovese, a lungo «secondo» nella Pall Trapani dietro ai vari Benvenuti, Sacco, Sales e via dicendo.

L'obiettivo dichiarato della società è l'immediato ritorno in B1, antepresa della A2, e i risultati fin qui ottenuti lasciano ben sperare, anche se sulla carta ci sono un paio di squadre messe meglio.

La squadra di Genovese prende parte alla Coppa di Lega, ed è stata inserita in un girone a sei.

Tre le gare fin qui disputate, altrettanti i successi: 97-57 alla Conda Alcamo, 74-39 al Panathletico Marsala e 106-68 al Ribera che lo scorso anno eliminò nella finale promo-

zione l'Amatori. Sicuramente bisogna dire che la Banca del Popolo Trapani ha affrontato squadre di C1, ma i larghi successi fanno sì che gli abbonati aumentino di giorno in giorno, a dimostrazione ancora una volta che la passione per il basket non si è mai spenta (vedi Campionati Europei Under 22).

Adesso la squadra di Genovese terminerà questa Coppa di Lega, e poi tutto sarà pronto per l'avvio del campionato fissato per la fine di ottobre.

Infine una nota di colore quindici anni fa si iniziò nel nome di un giovane Ivan Drigo, oggi si ricomincia nel nome di un vecchietto Ivan Drigo.

La prima volta Drigo diede il via ad una scalata senza precedenti nel basket isolano, adesso speriamo che il tutto si possa ripetere, naturalmente nel nome della continuità, ossia nel nome di Ivan Drigo.

Antonio Trama

## Favignana e lo stabilimento "Florio" Alcamo: prevenire...

La riconversione in senso culturale e turistico dello stabilimento «Florio», la sua destinazione d'uso e la scelta dei soggetti per una gestione sostenibile ed integrata degli spazi è stato il tema di un recente convegno organizzato dall'associazione «Quelli della farfalla».

Sono stati due giorni in cui a Favignana sono giunti economisti, esperti di turismo, docenti universitari storici dell'arte e rappresentanti delle istituzioni. Si è parlato, dunque, della sua riconversione, un progetto già avviato lo scorso anno quando, dopo anni, si è finalmente riaperto il grande portone dello stabilimento. Nel corso del convegno dell'anno scorso i rappresentanti dell'assessorato regionale ai BB CC avevano illustrato un progetto predisposto dai tecnici e dichiararono che entro il 1998 sarebbero stati appaltati i lavori. In quell'occasione venne fuori la proposta di predisporre parallelamente al progetto esecutivo uno studio economico di previsione dell'ipotetica gestione dello stabilimento con un'attenta analisi di costi e di ricavi. L'associazione «Quelli della farfalla», suggerì di utilizzare lo stabilimento oltre che come centro-congressi e spazio musicale, anche come sede di una scuola del mare, di un piccolo acquario

di uno spazio per i tonnaroti e di altre attività. Per raggiungere questo obiettivo l'idea era quella di costituire un consorzio composto in minoranza dai soggetti pubblici ed in maggioranza dai privati. Il convegno di quest'anno è stato anche una chiacchierata musicale tra cielo e mare con Gianluca Guidi e Maria Laura Baccarini Favignana, in realtà sembra che oggi non possa fare a meno di questo stabilimento, poiché si tratta di una parte indispensabile della storia e della tradizione siciliana che deve trovare un ruolo ed una funzione nell'isola. Sull'utilizzo e la riconversione dello stabilimento anche il Comune ha voluto dire la sua. Per il sindaco Giuseppe Ortisi, infatti, l'amministrazione non si può tirare indietro ed è pronta a dare un contributo di idee e di progetti.

Gianluca Torrent

(segue dalla settimana)  
letto, che dire?

Che dire di tutti coloro che, ancora oggi, proverebbero o hanno provato, magari con il solito ricorso all'aiuto dell'«amico», a fare cancellare o almeno a fare ridurre l'importo dell'indigesta contravvenzione? Che dire?

Una cosa è certa: se è vero che, grazie alla prevenzione, quasi sempre si evita la cura del male, e che tutto ciò che previene il male è buono, è il bene, allora è altrettanto vero che la polizia municipale di Alcamo ha operato nelle legalità, nel bene e per il bene del cittadino.

Una domanda, ancora: ad Alcamo continuerà questo pregevole ed utile servizio per il cittadino anche nel resto dell'anno?

Fabio Pizzo



**Paul Dier** RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98  
TELEFONO 0923 873254



**CASA DEL RADIATORE**  
**C. PACE & C.**

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI  
TELEFONO 0923 22237

## ALCA VOLONTARI SERVIZIO AMBULANZE

Assistenza Socio Sanitaria



Tel 0924-509020 • 0347-3447086 ALCAMO

## “La voce di Platone”

(segue dalla terza)

tale e spesso il suo modulo narrativo e tale la sua finalità: sublimare attraverso il grottesco dei fatti indicando l'antefatto epocale. Verso la speranza dell'Avvenire come Universo in via di formazione partendo dall'inconsistenza delle azioni del presente. Interessante risulta il gioco metonimico nel quale ruota e si diverte il Mercadante, si rilegga, ad esempio, il 40° verso: «quando persi l'apostrofe incinta» o la rivolta aperta verso un mondo che non sente più suo per una serie di accidenti che negano il raggiungimento, interponendosi, di scopi, accidenti come esempio lampante di una inesistente giustizia estraterrena, per cui il caso Regola l'esistenziale. La speranza un palliativo ed infatti l'autore non ne fa cenno anche se in luce di diritto gli appartiene. Nel poema si respira aria d'«alcolismo», metaforicamente parlando, per frasi apparentemente sconnesse, non sequenzialmente logiche, quasi balbettante ma in maniera diversa che in Majakovskij: qui con maggiore immediatezza, senti schioppettate che pare non passino attraverso l'udito per andare direttamente al cervello. Dal punto di vista retorico non disturba l'erudizione in quanto questa e pertinente al contenuto, emerge l'arte del conoscere e trasmettere per abbattere falsi idoli: «Vogliamo la cultura per combatterne l'essenza» apparente contraddizione in quanto l'essenza qui sta per «quell'amorfa pestilenza che rigurgita ciarpiami» (vv. 188/189). Insomma, è un libro da leggere, meditare, versi da imparare, come nel bel tempo antico si faceva con «padre Dante» da memorizzare come dogma di vita e come allarme per non restare crocifissi e per non perdere l'ultimo treno. Questa breve analisi non rende del tutto onore al poeta e, vero, ma vuole essere uno stuzzicare la curiosità del lettore a «cercare», e c'è molta buona carne al fuoco, ci sono le chiavi adatte ad aprire il nostro cuore: la nostra anima e la nostra intelligenza.

### Guida annuale Apat

e relative card sono allegati in questo numero per gli associati

Tutti coloro che hanno interesse ad entrarne in possesso, anche se non associati, possono ritirarle gratuitamente presso la sede provinciale dell'associazione

via dell'Olmo n. 31 - Trapani

## IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da

Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani  
Tel (0923) 555608

Redazione Regionale  
Via Houel, 24 - 90138 Palermo  
Tel (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Amministrazione  
Tel (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata  
Cieffuono - via Perna Abate, 26  
91100 Trapani - Tel (0923) 553333

Stampa  
Arti Grafiche Corrao snc  
Via B. Valenza, 31 - Trapani  
Tel (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000  
Abb. sostenitore L. 100.000  
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135  
c/c postale 11425915  
Banca di Roma - Trapani  
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959  
Editrice: Società Cooperativa «no profit» a.r.l.

«Il Faro»  
iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697

questo numero è stato chiuso il 15 settembre 1998



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**Poste Italiane**

La Posta ti è vicina. E ti avvicina.

Poste Italiane s.p.a.